

Il governo di centrodestra non è un governo moderato. I primi atti dell'Esecutivo mostrano chiaramente l'intenzione di fare dell'Italia un Paese con meno diritti, un Paese più autoritario.

Il groviglio di conflitti di interessi nella compagine governativa non è sciolto. I provvedimenti economici spostano risorse verso i più ricchi, e prospettano un quadro di aggravamento delle diseguglianze e dei privilegi. Si conferma una pretesa di comando che mette a rischio lo Stato di diritto e minaccia (con l'idea leghista della "devolution" che squilibra il quadro del federalismo solidale introdotto dal centro-sinistra nella Costituzione) la stessa unità nazionale. E' reale il pericolo di un controllo pressoché totale, in forma di regime, del sistema dell'informazione, indebolendo le ragioni del servizio pubblico radiotelevisivo, la presenza competitiva nel mercato della Rai che la destra vuole "occupare" calpestandone ogni autonomia. Si lancia-no proposte di manomissione di diritti civili e di libertà che soprattutto il movimento delle donne ha contribuito ad affermare. E' chiara un'intenzione aggressiva verso l'opposizione democratica. E' certo che sarà messa in atto un'opera di smantellamento delle riforme introdotte o avviate dai governi di centro-sinistra. La sorte dei capisaldi dello Stato sociale è minacciata.

La fulminea condivisione del progetto di "Scudo spaziale" del Presidente americano Bush segna una rottura con i principali partners europei e l'adesione ad una politica che porterà inevitabilmente ad una nuova corsa agli armamenti.

La condotta del governo a Genova durante il G8 ha mostrato le sue peggiori credenziali di destra. Si è prodotta una grave lesione nella democrazia italiana.

A Genova si è visto crescere in forma di massa un movimento, soprattutto di giovani e giovanissimi, che esprime una domanda di partecipazione democratica ed una ricerca delle forme con le quali affermare la volontà di cambiamento del mondo. Questo movimento rifiuta la condanna della maggioranza dell'umanità alla miseria, alla fame ed alle malattie; si oppone alle guerre ed allo sfruttamento dei popoli e si batte per l'uguaglianza dei diritti per tutti gli uomini e le donne. La sinistra storica ha da portare la sua esperienza: sa quale minaccia sia rappresentata dai gruppi violenti, verso i quali non può esservi alcuna ambiguità. Ma negherebbe la sua storia se non entrasse in relazione con questo movimento e con la domanda di partecipazione che esprime.

*Una opposizione forte, democratica e propositiva si deve fondare sulla capacità di marcare nettamente le differenze, di collegarsi con le altre forze e movimenti di opposizione presenti nel Paese e di dispiegarsi in Parlamento e nella società*

Per tomare domani al governo, oggi c'è bisogno di una opposizione democratica, in Parlamento, nel Paese, nella società, nei luoghi di lavoro. Per essere forte ed efficace l'opposizione deve organizzarsi ed essere unita. L'Ulivo deve darsi strutture, organizzazione, regole democratiche e condivise. Deve anche collegarsi subito alle altre forze dell'opposizione. Deve sviluppare la relazione e l'interlocazione con il movimento sindacale e cooperativo; con l'associazionismo economico, civico e politico; con i soggetti del volontariato e del terzo settore.

L'opposizione dev'essere democratica e propositiva, intransigente e dura. In Parlamento e nel Paese. L'opposizione può giungere, in determinati rari momenti, a convergenze bipartisan nell'interesse nazionale. Ma deve, nell'azione quotidiana e nella visione strategica, avere un suo punto di vista, marcare le differenze, segnare i

confini, dispiegare un'idea della società e della vita civile alternativa alla destra.

E' improprio perciò appuntare gli strali su An e Lega e aprire linee di credito verso Forza Italia. La battaglia contro il governo è per metterlo in crisi e farlo cadere. Nuovi governi, debbono stabilirli gli elettori.

## 8. Un riformismo forte: un mondo più equo e più giusto, una Europa più democratica. Economia ed ecologia si tengono.

*La sinistra non può sottrarsi all'impegno che accomuna persone e movimenti di tutto il mondo: rendere lo sviluppo mondiale più equo e più giusto*

Se mai c'è stato un tempo del riformismo debole e senza anima sociale, non è certamente questo ciò di cui oggi abbiamo bisogno. Le idee e gli interessi forti della destra vanno contrastati e avvertati con idee e interessi altrettanto forti, riconoscibili, credibili. Solo così potremo ridare fiducia e identità al nostro mondo, al mondo dei lavori e dei saperi, ai senza potere, a tutti coloro che hanno passione per la libertà.

Intere popolazioni sono oggi ai margini dei processi di modernizzazione di cui spesso conoscono solo le drammatiche contraddizioni: lo scivolamento verso il basso di molte economie povere, l'aumento del debito e della dipendenza dalle forniture straniere, l'impoverimento dell'ecosistema legato a forme di sfruttamento incompatibili con gli equilibri ambientali, la contraddizione ecologica, la distruzione delle garanzie sociali, lo sfruttamento sempre più intensivo della manodopera a basso costo rappresentata dagli individui, spesso donne, spesso minori, a cui si chiede di produrre beni di consumo per i mercati occidentali, l'analfabetismo tecnologico, il rischio di scomparsa delle culture e delle differenze locali, l'assenza di diritti civili democratici. L'Africa in particolare, dove il debito rappresenta il 60% del Pil, è un moderno inferno.

Quando i profitti dei dieci più grandi gruppi economici del mondo sono superiori al Prodotto interno lordo dell'insieme dei Paesi poveri del mondo ed un essere umano su quattro vive con meno di un dollaro al giorno, lo spazio e la responsabilità per la politica sono immensi. Nel Terzo Millennio una sinistra incapace di riempire questo spazio rinuncia ad una sua fondamentale funzione politica e ideale.

Come forza di governo i Ds hanno promosso azioni di cui rivendicare il merito a cominciare dalla cancellazione del debito. Ora è necessario un rapporto con le associazioni, i movimenti, le reti che, in forma non violenta, esprimono le loro proposte e le loro proteste su questi temi.

*Bisogna rendere più trasparente e democratico il funzionamento delle istituzioni sovranazionali e rafforzare il ruolo dell'Onu. L'impegno dell'Internazionale Socialista*

Il G8 ha fatto il suo tempo: i Paesi del G8 rappresentano il 10% della popolazione mondiale, ma i loro Governi hanno il potere di assumere decisioni che riguardano la vita di tutti gli abitanti della Terra.

Vanno rivalizzate e rese più democratiche le sedi internazionali, dove le decisioni non possono essere rimesse esclusivamente alle nazioni più ricche. L'obiettivo di un governo democratico del pianeta non è utopia da sognatori, ma una esigenza da perseguire tramite una costante, paritaria e continua presenza di tutte le posizioni.

L'Onu, riformata e rilanciata, deve diventare una sede effettiva di composizione di interessi e di risoluzione dei conflitti.

La sinistra europea deve e può rafforzarsi proprio a partire da analisi e proposte comuni che puntino a risolvere le grandi contraddizioni che la modernizzazione propone. Per non subire passivamente i processi economici e la ridislocazione dei poteri, l'Internazionale Socialista deve finalmente scendere in campo: riunirla in sessione straordinaria a Genova sarebbe stato un modo autonomo e concreto di dire le nostre opinioni. Noi proponiamo che i Ds richiedano una prima e ravvicinata convocazione dell'Internazionale Socialista dedicata alle questioni del commercio internazionale e delle sue regole, dei cambiamenti climatici e delle politiche energetiche, della possibilità per i Paesi in via di sviluppo di produrre farmaci senza sottostare ai vincoli della brevettabilità imposti dalle grandi multinazionali, della riforma dell'Onu e delle altre sedi di governo a livello internazionale, della estensione dei diritti del lavoro.

*La tutela ambientale e della biodiversità deve essere al centro dell'idea di sviluppo*

La tutela dell'ambiente non è solo una variabile indipendente nelle decisioni che riguardano lo sviluppo economico ma deve diventare la leva di una nuova idea dello sviluppo. Dieci anni dopo Rio, a Johannesburg nel 2002 si terrà il Summit Mondiale sullo sviluppo sostenibile. La difesa della biosfera è il compito della nostra epoca. Il rispetto degli accordi di Kyoto è un importante primo passo.

La qualità della vita, la salute, la sostenibilità ambientale, la conservazione dell'energia sono parametri essenziali per entrare senza rischi nel futuro. Ed è anche un campo di aspra e ravvicinata battaglia politica, soprattutto dopo l'avvento della presidenza Bush, che sta facendo fare agli Stati Uniti una rapida retromarcia dagli impegni presi con lo smantellamento unilaterale dei principali trattati internazionali.

Vanno ricondotte sotto la sovranità dell'Onu la risoluzione dei conflitti internazionali e le operazioni di "mantenimento della pace".

Non è accettabile che al bipolarismo della guerra fredda, fortunatamente finito da tempo, si sostituisca l'unilateralismo degli Usa. In questo contesto particolare impegno va dedicato all'azione per impedire che il governo Berlusconi sostenga l'iniziativa dell'attuale amministrazione statunitense, fortemente contestata dal partito democratico di quel paese, per il riarmo all'insegna dello scudo antimissile.

*Per una Costituzione democratica europea*

E' per noi strategica la scelta di una Europa politica e democratica, a partire dalla Carta dei diritti, dal confronto serrato sulla riforma delle istituzioni dell'Unione, da un processo costituente vero e legittimato democraticamente.

Questa scelta deve essere aperta ad Est e all'area del Mediterraneo. Essa impone uno sviluppo di diritti sociali comuni e sfida le forze del socialismo europeo a fuoriuscire dai confini nazionali e ad affrontare con coraggio i problemi di una democratizzazione della globalizzazione.

Dopo la realizzazione del mercato interno, della moneta unica, è indispensabile il passaggio verso un governo politico ed economico dell'Europa. Altrimenti, l'avvenire dei Paesi dell'Unione sarà affidato solo a logiche monetaristiche, al potere esclusivo dei banchieri centrali e dei controllori del patto di stabilità.

A tal fine occorre andare oltre i risultati, per più versi deludenti, del vertice di Nizza.

**vincente per la sinistra e per l'Ulivo.**

Dopo anni intensi, corsi col fiato in gola, anni di iniziative politiche pregnanti, di svolte, di congressi, di governi, di riforme non scontate, di conquiste, la sinistra riformista lascia un paese più bipolare, più euro-pezzato, scolarizzato, con più occupati, anche se attraversato, specie al sud, da nuove e vecchie povertà.

Eppure ci troviamo a fare i conti con un progetto sconfitto in molte sue parti (coalizione, partito, governo, sindacato, radicamento sociale), con un deficit di classe dirigente nazionale e diffusa e una sinistra ai minimi storici.

E' da questa pesante contraddizione, su cui la nostra ricerca deve essere rigorosa e severa, che il confronto congressuale è iniziato. C'è un prima e un dopo il 13 maggio. Ognuna di noi prenderà posizione sugli anni che abbiamo alle spalle.

Ma il congresso sarà utile se ci ricollocherà nel presente e nel futuro: è un dovere, un dovere morale, e su questo ci giochiamo credibilità, funzione in Italia, in Europa e dialogo con le persone, pronte a riscammettere. Nessuno come noi sa bene che domani è un altro giorno.

**Vogliamo vincere, vogliamo ritornare al governo del paese. Vogliamo vincere contro una destra pericolosa, aggressiva, capace di sollecitare umori che speravamo annichiliti.** Vogliamo battere un governo costituito da interessi e culture negative, per soddisfare i quali è pronto a mettere in discussione istituti liberali, legalità, garanzie e diritti, pluralismo culturale, conquiste di civiltà. Queste prime settimane hanno mostrato il volto di destre pericolose per le libertà, spudorate nelle regole, socialmente inique.

Ed è tutt'uno con questo disegno la limitazione della libertà femminile nei suoi fondamenti: laicità dello stato, autodeterminazione della donna, universalismo e qualità dello stato sociale, politiche per la famiglia come condizione di autonomia delle persone, valore fondamentale dell'intervento pubblico nella scuola, nella sanità, nella rete dei servizi sul territorio, pluralismo nell'informazione, messa in mora delle regole, della trasparenza a partire dal conflitto di interessi.

Oggi per la prima volta dall'unità di Italia l'espressione diretta di una parte dell'impresa milanese assume una responsabilità politica nazionale. Essa si serve dell'esperienza, della tecnicità politica dei molti ex in Forza Italia, ma la dominante è Berlusconi e ciò che rappresenta, come nuovo ceto politico, alleanze sociali e modelli di governo. Ciò che è avvenuto in Lombardia, nei rapporti sindacali anche col tentativo di isolare la CGIL, nel welfare, nella scuola, nella cultura, potrebbe avvenire su scala nazionale.

E' dunque molto serio il tema di come rafforzare, allargare, innovare rappresentanza e movimento sindacale, ragionare su una nuova unità. E' un fatto che riguarda tutti, attiene ai mutamenti produttivi, a un paese bipolare, ai ruoli tra le parti sociali, alla necessità di tutelare spazi ed espressione dei conflitti.

E sono cruciali linearità e rigore di un'opposizione che ricerchi da subito il coinvolgimento delle parti avvertite della società, a partire da chi ci ha votato.

**6. E' cresciuto il protagonismo di tante di noi nel confronto aperto nel partito.**

**Il dibattito vivrà nelle mozioni, nei documenti. Ci adopereremo perché ognuna possa sentirsi a casa sua, indipendentemente dalle scelte che compie. Ci impegniamo perché, fra le ragioni dello schierarsi, ci sia l'adesione a un progetto che faccia i conti con la libertà femminile.**

Questa è la nostra intransigenza: un patto, che si esplicita in questa carta di intenti, perché in ogni mozione, programmi, modo d'essere del partito, regole per la vita democratica delineino politiche e rapporti di forza che abbiano il volto e le idee di tante donne. E perché ciò sia al servizio di una politica radicalmente rinnovata, utile a tanti.

**E' un patto che offriamo alla costruzione dei documenti unitari del partito su valori, regole, finalità che, dal giorno dopo il Congresso, ricostruiranno speranze, visioni, appartenenza comune.**

E' un'intransigenza per chiamare a discutere seriamente uomini e donne di questo partito sul nodo del potere femminile, che non è solo questione di riequilibrio della rappresentanza. O per meglio dire, la rappresentanza ha senso se poggia su motivazioni politiche, su progetti, regole, radicamento, leadership territoriali e nazionali.

**E' un patto fra noi per guardare fuori di noi, a partire da chi ci ha votato.**

L'autonomia culturale, politica e finanziaria della sinistra, del partito, non è un valore dato per sempre, richiede un costante sforzo di innovazione, di ricerca, di confronto. Non è, non può essere autosufficienza.

Questo vale per l'autonomia femminile. Proprio dalle giovani ci viene la spinta a non abbandonare il cammino dell'autonomia femminile che tuttavia viene vissuta e riscoperta, a seconda delle fasi della vita, con maggiore levità, libertà, voglia di sperimentazione, di scambio di esperienze. Da loro viene la sollecitazione più netta a rinnovare forme, contenuti, linguaggi, luoghi e rappresentanza. Sono giovani donne che hanno scommesso sullo studio, la qualità e pagano prezzi altissimi per potercela fare, per potere scegliere. O giovani donne i cui sogni e aspirazioni spesso incontrano muri di cecità, antichi egoismi, pigrizie, ricatti. E allora torna tutto: il senso della memoria, della storia, dei pensieri femminili, della sinistra.

**7. L'Ulivo è la nostra scelta di fondo.**

E' il soggetto del bipolarismo da strutturare e consolidare. Nel futuro, sarà forse il luogo dell'unità dei riformismi italiani e del loro insediamento in un partito socialista europeo allargato.

Ma oggi, anche in vista di un disegno più ambizioso e più largo, c'è una pregiudiziale su cui segnare discontinuità: la costruzione di quella sinistra riformista, popolare, potenzialmente maggioritaria, di un partito di donne e di uomini, federalista, che in interi territori è quasi da reinventare. Questa è anche la condizione per non rendere fragile l'Ulivo.

Le definizioni, le parentele, le leadership si chiariranno strada facendo, in una competizione solidale in base all'evoluzione dei processi politici, sociali, e alle regole che si darà la coalizione.

Non è compito di questa carta andare oltre: spetta alle mozioni ed ai documenti.

**8. Di un partito c'è bisogno. Ma c'è bisogno di un partito cambiato.**

Sono stati fatti molti tentativi di rinnovare il partito. Da anni cerchiamo linguaggi che ci mettano in sintonia con i cambiamenti intervenuti in Italia e nel mondo, che ci consentano di comunicare con chi sta dentro i cambiamenti. Spesso siamo rimasti nell'incertezza. Malgrado i molti tentativi non si sono mai affrontati fino in fondo i temi della forma e della cultura politica e della vita democratica.

Quando si perde ci si fanno molte domande. Oltre al perché oggi dovremmo interrogarci sul come siamo arrivati al minimo storico, su cosa siamo diventati in interi territori e nazionalmente. Significa interrogarci sul partito, sul suo modo d'essere, sulla qualità e l'efficacia dei suoi luoghi di discussioni, di formazione delle decisioni, sullo stile dei sui gruppi dirigenti, sulla coerenza fra le regole e la pratica concreta, sul ruolo da attribuire alle iscritte e agli iscritti, sulla capacità di aprire canali di comunicazione partecipata con quella parte di società che continua a darci fiducia.

**Insomma, costruirlo finalmente quel partito.** E sarebbe una bella novità quella di riacquistare la capacità di promuovere le energie migliori contro le fedeltà e le piccole nicchie di potere, presenti in tutte le aree, ed affrontare consapevolmente il nodo di una politica troppo autoreferenziale, percepita come distante, molto maschile nei simboli, nei linguaggi, nei volti; una politica che ha girato troppo attorno ai leader e poco si è affidata alle qualità presenti nella società.

**Tra le parole chiave c'è l'autonomia delle donne di questo partito, in questo partito; come reinterpretarla, ricollocarla nella sinistra più ampia che vogliamo, in una società cambiata, è oggetto costante della nostra ricerca,** lo sarà nel percorso congressuale, lo è nella battaglia di opposizione; lo sarà nella prossima conferenza nazionale delle Democratiche di sinistra, che ci impegniamo a preparare, nella relazione con le altre, della sinistra, dell'Ulivo, della società.

E' giusto che ai principi del nostro stare insieme corrispondano regole che consentano a uomini e donne di stare insieme con piena cittadinanza.

Diciamo che siamo un partito di uomini e donne, ma non c'è nessuna donna segretaria regionale, pochissime segretarie di Federazione, e leadership femminili diffuse che vivono mille difficoltà, basti pensare alla scelta delle candidature per i collegi e ai tentativi di non applicare la regola del 50% nel proporzionale.

Proponiamo di mantenere la norma antidiscriminatoria, e di fare qualche passo in avanti.

Per esempio interpretando la direzione politica in modo bilanciato fra i sessi: dove c'è un segretario

uomo, ci sia una vicesegretaria, o una coordinatrice della segreteria. E viceversa, ovviamente.

Per esempio dichiarando in ogni mozione l'impegno a raggiungere una rappresentanza paritaria nei segretari regionali e di federazione.

Per esempio affidando al genere in minoranza che le presidenze degli organismi di garanzia, di partito, congressuali, elettorali.

Per esempio rispettando norme dello Stato e del nostro statuto per l'uso del 5% dei finanziamenti alla politica per l'accesso delle donne alla sfera pubblica.

Per esempio definendo poteri di proposta e gradimento da parte dei coordinamenti femminili nella formazione delle segreterie e delle sedi esecutive in generale.

Per esempio rendendo trasparenti e partecipati i luoghi della formazione delle candidature alle elezioni politiche ed amministrative.

Jospin in Francia ha osato di più e, con il 50% di donne eleggibili nei comuni, ha ritentato, nel suo paese, un'alleanza tra sinistra e donne, tra donne e istituzioni.

In Iran le donne sono state determinanti per la vittoria del fronte progressista.

Sarebbe un segno di irreversibile declino per la sinistra italiana voltare lo sguardo altrove.

**La carta di intenti che proponiamo guarda al nuovo contratto sociale che la sinistra deve ristipulare con la società, perché affidi nelle mani delle donne, al loro progetto, alle loro leadership, un mandato di cambiamento.**

*Gabriel Garcia Marquez: «Qualcuno mi ha chiesto quali idee potevo suggerire per rendere il ventesimo secolo un secolo veramente diverso. Perché non fare, dissi, l'unica cosa che gli esseri umani non hanno mai provato, cadere da parte degli uomini il potere che, nei fatti, hanno esercitato sulle donne, invertendo i termini del comando? Poi vedremo se il mondo cambierà.»*

*Hanno finora sottoscritto:*

Barbara Pollastrini, , Marisa Abbondanzieri, Chiara Acciarini, Marilena Adamo, Roberta Agostini, Tiziana Agostini, Silvana Amati, Sesa Amici, Anna Annunziata, Viola Arcuri, Maria Teresa Azzola, Orietta Baldelli, Liana Barbati, Franca Barbieri, Rossana Barbieri, Silvia Barbieri, Maria Luisa Barrale, Ione Bartoli, Adria Bartolich, Silvia Bartolini, Fiorenza Bassoli, Mariangela Bastico, Rita Battaglia, Simona Benedetti, Daniela Benelli, Patrizia Bergami, Anna Maria Bernasconi, Eletta Bertani, Aurelie Bessmoulin, Monica Bettoni, Bianca Bianchi, Romana Bianchi, Chiara Bisogni, Gianna Bitto, Arianna Bocchini, Cini Boeri, Marida Bolognesi, Deanna Bombardini, Daria Bonfietti, Giovanna Borrello, Michela Bortolozzo, Milvia Boselli, Paola Bottoni, Franca Bozzetti, Mercedes Bresso, Fiorenza Brioni, Anna Maria Bucciarelli, Antonella Busetto, Arianna Camellini, Anna Maria Cannas, Antonella Cantaro, Claudia Cappelletti, Piera Capitelli, Anna Carli, Anna Maria Carloni, Graziella Carneri, Paola Casali, Cristina Cavani, Ondina Ceh, Susanna Cenni, Franca Chiaromonte, Franca Cipriani, Lucia Codurelli, Silvia Colasanti, Fulvia Colombini, Margherita Coluccini, Rita Commisso, Anna Paola Concia, Elana Cordoni, Angela Cortese, Rossella D'Acqui, Moira D'Agostino, Simona D'Agostino, Silvana Dameri, Grazia Daniele Galdi, Emilia De Biasi, Diana De Feo, Lidia De Grada, Anna Del Mugnaio, Alberta De Simone, Antonina Dedoni, Maria Grazia Dessi, Ivana Dettori, Olga Di Serio D'Antona, Franca Donaggio, Ninel Donini, Rosita Donnini, Camilla Fabbri, Rosanna Facchini, Graziella Falconi, Nicoletta Ferraino, Fiorella Ferrarini, Anna Ferrario, Anna Finocchiaro, Marinella Fiume, Vittoria Franco, Ingrid Fuchs, Rosa Galeazzi, Carla Gallato, Annita Garibaldi, Sara Garofani, Palma Gasparini, Carla Gavoni, Paola Gazzo, Antoine Gattone, Marta Ghezzi, Fiorella Ghilardotti, Iris Gilioli, Silvana Giraldo, Silvana Giuffrè, , Mariella Gramaglia, Margherita Grigolato, Lalla Golfarelli, Giovanna Grignaffini, Mariangela Gritta Grainer, Maria Guarini, Ilenia Gualdi, Marilina Intrieri, Francesca Izzo, Maria Grazia Labate, Antonia La Nucara, Adriana Laudani, Simona Lembi, Tenna Liberatore, Marina Ligabue, Caterina Liotti, Anna Lizzi Custodi, Marcella Lucidi, Miriam Mafai, Beatrice Magnolfi, Cristina Manfredini, Giuliana Manica, Paola Manzini, Anna Maria Mariani, Paola Mariani, Raffaella Mariani, Francesca Marinaro, Giovanna Martano, Stefania Martini, Pina Maturani,